



NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI

ANNO 10 – n. 1 /2018

A CURA DEL SERVIZIO STATISTICA ED ANALISI ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIANA
IN COLLABORAZIONE CON ISTAT

In questo numero del notiziario, vengono analizzate le informazioni statistiche provenienti dalla rilevazione dei “Conti Pubblici Territoriali”, gestita dalla competente Agenzia governativa con il supporto delle Regioni. Si tratta di una base di dati che permette di quantificare il complesso delle risorse in vario modo afferenti all’area pubblica dell’economia e di riferire, con precisione, ai vari contesti territoriali il loro utilizzo.

Giuseppe Nobile

IL SETTORE PUBBLICO: FLUSSI FINANZIARI E DIVARI TERRITORIALI

I Conti Pubblici e i territori

L’esigenza di monitorare la finanza pubblica nei suoi flussi territoriali risale agli studi meridionalistici del primo ‘900. In tempi più vicini, talune ricerche della fine degli anni ‘80 proposero le basi metodologiche, ma una vera rilevazione sistematica non ebbe luogo prima del 1994¹. In quell’anno, l’Osservatorio delle Politiche Regionali, nell’ambito delle proprie competenze istituzionali (art. 4 del D.L. 96/1993 e Delibera CIPE 19/10/93), approntava uno schema di rilevazione, in osservanza dei Regolamenti Comunitari, per la misurazione ed il monitoraggio degli effetti territoriali delle politiche di spesa. Nei rapporti con l’UE, si trattava, in particolare, di dimostrare l’addizionalità dell’impiego dei Fondi Strutturali rispetto alle risorse pubbliche nazionali. In base a questo criterio, nelle regioni “Obiettivo 1”, ogni Stato membro doveva mantenere le proprie spese pubbliche o assimilabili a finalità strutturali (quelle definite come spese connesse allo sviluppo) a un livello pari almeno all’importo delle spese medie annue, in termini reali, raggiunto durante il periodo di programmazione precedente.

Con Delibera n. 8 del 22 luglio 1994, l’Osservatorio finanziava quindi il progetto “Conti Pubblici Territoriali”, dando vita contestualmente a 21 Nuclei regionali (NR) che avviavano una sistematica attività di sperimentazione delle metodologie e di omogeneizzazione delle basi informative. Da allora, la Rete dei NR e l’Unità Tecnica Centrale (UTC), che insieme costituiscono il Sistema CPT, hanno sperimentato vari assetti organizza-

tivi e istituzionali, fino all’attuale collocazione presso l’Agenzia per la Coesione Territoriale (L. 30 ottobre 2013, n. 125, art. 10), dove ha sede l’UTC e viene coordinata la rilevazione. Quest’ultima rientra dal 2004 nel Programma Statistico Nazionale, comporta quindi obbligo di risposta e procede annualmente su due versanti:

- quello dei bilanci di tutti gli enti della Pubblica Amministrazione (PA), rilevati in termini di cassa dall’UTC tramite la Ragioneria Generale dello Stato (RGS);
- quello del Settore Pubblico Allargato (SPA) che include, oltre al primo aggregato, i bilanci delle imprese pubbliche locali, ovvero di tutti i soggetti “partecipati” oltre una certa soglia dagli enti della PA, rilevati pur essi in termini di cassa dai NR.

L’interesse primario della rilevazione è di misurare i flussi rispetto al contesto regionale di riferimento. Per questo, i bilanci sono sottoposti a un processo di consolidamento in base al quale ciascun ente viene considerato come percettore di entrate ed erogatore di spese finali, attraverso l’eliminazione dei flussi intercorrenti tra i vari livelli di governo interni all’universo di riferimento. Si ottengono così gli aggregati di finanza pubblica che impattano ciascuna realtà regionale e ne influenzano l’andamento economico. La sintetica analisi contenuta in questo notiziario, parte dai dati rilasciati dal Sistema CPT per gli anni 2000-2016 e prende in considerazione i valori della Sicilia in confronto alle altre regioni.

Entrate, spese e residui fiscali

I flussi delle entrate e delle spese consolidate del settore pubblico, se sottratti gli uni agli altri, permettono di calcolare il “residuo fiscale”, ovvero un saldo che mostra per ciascuna regione la relativa posizione di fornitore netto di risorse (entrate maggiori delle spese) o di fruitore netto delle stesse (spese maggiori delle entrate).

¹ Per un’analisi retrospettiva cfr. Geri M. Volpe M., *La distribuzione Nord-Sud della spesa pubblica* in SVIMEZ, *Rapporto sulla distribuzione Nord-Sud della spesa pubblica*, Il Mulino, Bologna, 1993.

Il saldo può essere calcolato in vario modo e produrre risultati altrettanto diversificati a seconda delle poste in gioco (spesa PA o spesa SPA, comprensiva o meno di alcune o di tutte le partite finanziarie, ecc.) e delle finalità perseguite. Qui si prendono in considerazione le entrate e la spesa regionalizzate (al netto degli oneri per interessi passivi) della PA² e il saldo fra i due aggregati nella media del triennio 2014-2016, per la Sicilia e le altre regioni.

Tab.1 – Residui fiscali pro capite* in ordine di valore: (migliaia di euro correnti, media 2014-2016; Sicilia evidenziata in giallo)

Regione	Entrate	Spese - IP	Residui
1 Lombardia	18,780	12,659	6,121
2 Em - Romagna	16,894	12,859	4,035
3 Veneto	14,776	11,506	3,270
4 P.A. Bolzano	20,051	16,850	3,201
5 Piemonte	15,007	12,825	2,182
6 Toscana	14,513	12,679	1,833
7 Lazio	17,843	16,561	1,282
8 Marche	12,961	11,909	1,052
9 Liguria	15,258	14,634	0,624
10 Valle d'Aosta	18,554	18,175	0,379
11 Umbria	12,933	12,720	0,214
12 Friuli V.G.	15,438	15,325	0,113
13 P.A. Trento	16,370	16,972	-0,602
14 Abruzzo	11,611	12,288	-0,677
15 Campania	9,210	10,121	-0,911
16 Basilicata	10,442	11,498	-1,056
17 Puglia	9,233	10,643	-1,410
18 Sicilia	9,007	11,062	-2,055
19 Molise	10,134	12,391	-2,257
20 Sardegna	9,964	12,652	-2,688
21 Calabria	8,551	11,368	-2,817
Centro Nord	16,502	13,398	3,103
Mezzogiorno	9,364	10,981	-1,618
Sicilia/C.Nord%	54,6	82,6	
Mezz./C.Nord%	56,7	82,0	

Fonte: Agenzia per la coesione territoriale - Banca dati CPT
 (*) Differenza fra entrate e spese consolidate (al netto degli interessi passivi), in rapporto alla popolazione

La Tab. 1 ci dice che le regioni del Centro-Nord registrano tipicamente un residuo positivo (entrate maggiori delle spese), mentre il Mezzogiorno è fruitore netto di risorse pubbliche (spese maggiori delle entrate). Ciò avviene perché la PA, esercitando il ruolo perequativo previsto in Costituzione³, effettua prelievi fiscali proporzionati al reddito prodotto ed eroga di norma servizi equamente distribuiti (scuola, sanità, difesa, ecc.). Ci dice però anche che tale perequazione non raggiunge lo scopo, giacché in Calabria, Sicilia e Campania si determinano i valori più bassi delle entrate procapite della PA e corrispondentemente i valori più bassi delle spese e che lo stesso vale per le due circoscrizioni nel complesso: al Sud si realizza un'entrata pari al 56,7% e una spesa procapite che è l'82,0% di quella media del Centro-Nord; in Sicilia le percentuali non si discostano (54,6% e 82,6% rispettivamente). Queste evidenze rimandano a scelte politiche non recenti e all'assetto istituzionale che si è dato il Paese. In Regioni capaci di generare maggior reddito e quindi soggette a un prelievo

² Il criterio adottato considera quindi la sola gestione pubblica ed esclude la maggiore posta delle partite finanziarie, individuando il volume di spesa più vicino alle finalità reali.

³ Come effetto del combinato disposto degli artt. 3 e 53 Cost..

che viene a loro restituito solo in parte, come Lombardia e Veneto, si è ritenuto di contestare tale assetto con i referendum che, il 22 ottobre 2017, hanno richiesto più autonomia fiscale, in applicazione delle opportunità offerte dall'art. 116 Cost. Nelle Regioni meridionali si contesta, invece, l'esiguità crescente delle risorse pubbliche, anche per finalità correnti, dal momento che le economie locali, soprattutto durante la crisi, non hanno generato adeguata capacità fiscale e assicurato corrispondenti prestazioni. La giusta mediazione fra queste esigenze è materia viva di dibattito e richiama i dilemmi storici attorno all'efficacia delle politiche di coesione o all'efficienza della PA. I dati CPT, in questo quadro, non sciolgono i nodi dell'agenda politica, ma permettono di verificare le tendenze e/o la gravità degli squilibri, ove sussistano, e di analizzarne la composizione in modo da offrire riferimenti oggettivi.

Una prima verifica si può fare con riferimento all'andamento nel tempo dei residui pro capite. A questo fine gli aggregati finanziari, sempre calcolati nelle modalità predette, vengono depurati dall'effetto della crescita dei prezzi tramite il deflatore del PIL, in modo da stabilirne l'andamento in termini reali (Tab. 2).

Tab.2 – Residui fiscali pro capite* (migliaia di euro a prezzi 2010, medie triennali; Sicilia evidenziata in giallo).

Regione	2000-2002	2003-2005	2006-2008	2009-2011	2012-2014	2015-2016
Lombardia	6,574	5,872	7,623	6,079	6,086	5,679
Em - Romagna	4,581	3,962	4,456	4,492	4,201	3,804
Veneto	4,088	3,599	4,271	3,861	3,714	3,107
P.A. Trento	-0,190	1,158	1,802	2,871	2,239	2,931
Piemonte	3,268	2,421	2,793	1,758	1,929	2,021
Toscana	2,338	2,081	2,331	1,671	2,223	1,717
Lazio	1,153	2,245	1,609	1,253	1,327	1,627
Marche	1,677	1,523	1,527	1,201	1,545	0,936
Liguria	-0,018	-0,132	0,635	0,432	0,712	0,583
Valle d'Aosta	-3,808	-1,307	-1,122	-2,410	0,425	0,371
Umbria	-0,239	-1,073	-0,069	-0,077	0,368	0,241
Friuli V.G.	1,643	1,377	1,835	0,061	0,504	0,065
P.A. Bolzano	0,015	0,347	-0,282	-1,073	-0,592	-0,669
Abruzzo	0,056	-0,318	0,030	-0,977	-0,543	-0,735
Campania	-0,906	-1,041	-0,828	-0,962	-0,862	-0,841
Puglia	-1,385	-1,169	-0,819	-1,588	-1,066	-1,382
Basilicata	-2,848	-2,114	-1,939	-1,926	-0,311	-1,607
Sicilia	-2,419	-1,852	-1,967	-2,175	-1,949	-1,941
Calabria	-3,024	-2,811	-2,773	-3,529	-3,074	-2,314
Molise	-1,712	-1,831	-1,377	-2,607	-1,837	-2,346
Sardegna	-2,428	-2,130	-1,402	-2,384	-2,486	-2,455
Centro Nord	3,511	3,231	3,856	3,118	3,212	2,963
Mezzogiorno	-1,702	-1,517	-1,321	-1,790	-1,486	-1,518
Range**	5,213	4,749	5,176	4,908	4,697	4,481
Range***	10,383	8,002	10,396	9,608	9,161	8,135

Fonte: Agenzia per la coesione territoriale - Banca dati CPT
 (*) Differenza fra entrate e spese consolidate (al netto degli interessi passivi), in rapporto alla popolazione. L'ordine di valore è quello del biennio 2015-2016.
 (**) Differenza assoluta fra Centro Nord e Mezzogiorno
 (***) Differenza assoluta fra il valore regionale massimo e quello minimo.

Il confronto permette di individuare la posizione nel tempo di ciascuna regione. Il dato della Sicilia è ad esempio negativo per 1.941 euro pro capite nel biennio più recente, contro un valore di -2.175 nel periodo 2009-2011, evidenziando il lieve ribasso che si è avuto durante gli anni di crisi. A livello di macro aree si ha invece

un più forte declino, segnatamente a partire dal 2008, della funzione redistributiva operata dalla PA, come distanza (“Range”), fra il residuo del Centro Nord e quello del Mezzogiorno: era di 5.176 € nel triennio 2006-2008 ed è diminuita a 4.481€ (-13,4%), nel biennio più recente. Trattandosi di saldi, tali variazioni non rivelano però la loro origine. Per capire se la riduzione dei residui va attribuita a maggiori entrate o a minori spese occorre analizzare i relativi flussi.

L'andamento e l'articolazione dei divari

Come si articolano i cambiamenti sopra esposti? Consideriamo innanzitutto gli aggregati delle entrate. Nel 2016 quelle pro capite del SPA in Sicilia sono il 54,7% del valore del Centro Nord (Mezzogiorno 57,2%) e registrano una riduzione dell'10% in termini reali, rispetto al 2008, per effetto della crisi. La composizione è tuttavia mutata grazie al maggior peso delle entrate tributarie che sono aumentate in valore pro capite del 2,1%, nonostante i minori redditi, e determinano un recupero della loro incidenza rispetto all'analogo valore del Centro Nord: dal 55,1 al 57,5 per cento (Tab. 3). L'andamento dei medesimi indicatori nel Mezzogiorno è simile (+0,8% di entrate tributarie e maggiore incidenza sui valori del Centro Nord) e rivela che il risanamento dei conti pubblici perseguito da vari governi, con particolare rigore a partire dal 2011, ha avuto effetti relativamente più onerosi nel Sud del Paese.

Tab.3 – Entrate pro capite del SPA raggruppate per principali categorie economiche. Sicilia, Mezzogiorno e Centro Nord. Anni 2008 e 2016 (migliaia di euro a prezzi 2010; variazioni e incidenze percentuali).

	Totale	Tributi propri	Contributi sociali	Vendita di beni e servizi	Altre entrate
Sicilia					
2008	11.423	5.667	2.432	1.981	1.343
2016	10.278	5.785	2.202	1.186	1.105
Var. %	-10,0	2,1	-9,4	-40,1	-17,7
Centro-Nord					
2008	20.604	10.288	4.450	3.864	2.001
2016	18.781	10.055	4.111	2.974	1.641
Var. %	-8,8	-2,3	-7,6	-23,0	-18,0
Mezzogiorno					
2008	11.616	5.840	2.513	2.001	1.261
2016	10.744	5.889	2.345	1.419	1.091
Var. %	-7,5	0,8	-6,7	-29,1	-13,5
Sicilia / C. Nord %					
2008	55,4	55,1	54,7	51,3	67,1
2016	54,7	57,5	53,6	39,9	67,3
Mezz. / C. Nord %					
2008	56,4	56,8	56,5	51,8	63,0
2016	57,2	58,6	57,0	47,7	66,5

Fonte: Agenzia per la coesione territoriale - Banca dati CPT

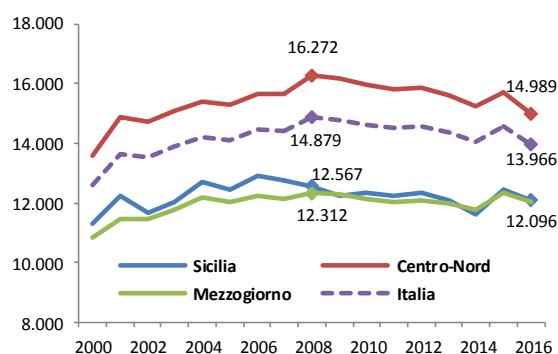
A riprova di ciò, la pressione fiscale in rapporto al PIL⁴ passa in Sicilia, dal 2008 al 2016, da 30,5 a 35,8 per cento, nel Mezzogiorno da 30,7 a 34,1 e nel Centro Nord da 31,1 a 33,0 per cento. Si riducono pure i contributi sociali pro capite (-9,4% in Sicilia; -6,7% nel Mezzogiorno), ovvero i versamenti contributivi all'INPS da parte dei datori di lavoro, a fronte di una decrescita di analogo tenore nel Centro Nord (-6,7%),

⁴ Calcolata come incidenza dei tributi propri pro capite sul PIL pro capite di ciascuna area.

mentre si riducono in misura più marcata (-40,1%) in Sicilia le entrate da vendita di beni e servizi, per la minor fruizione degli stessi da parte delle famiglie dovuta al ribasso della capacità d'acquisto. L'effetto complessivo è di una maggiore incidenza, nel periodo considerato, sul Centro Nord, delle entrate pro capite del Mezzogiorno (dal 56,4 al 57,2 per cento).

La riduzione della funzione perequativa della spesa pubblica, si è inoltre variamente articolata nelle diverse aree del paese, per soggetti e finalità. Se guardiamo innanzitutto alla spesa totale, sempre calcolata a prezzi 2010 e depurata dalle partite finanziarie, constatiamo che i valori pro capite della Sicilia sono permanentemente inferiori ai valori del Centro-Nord e dell'Italia in complesso e si appiattiscono su quelli del Mezzogiorno, soprattutto a partire dal 2008 (Fig. 1). Nella serie di dati CPT 2000-2016, essi rappresentano mediamente l'86,2% del corrispondente valore nazionale e il 79,4% di quello del Centro-Nord.

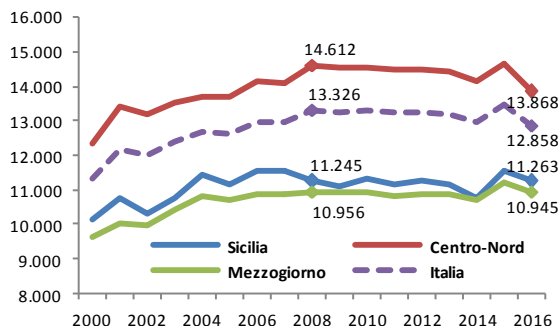
Fig. 1 – Settore pubblico allargato, spesa totale* pro capite (euro a prezzi 2010).



(* al netto degli oneri per interessi passivi e delle partite finanziarie. Fonte: Agenzia per la coesione territoriale - Banca dati CPT

La spesa corrente pro capite della Sicilia e quella del Mezzogiorno hanno, nel 2016, valori reali pressoché identici a quelli del 2008 (Fig. 2), ma a differenza del grafico riferito alla spesa totale, una lieve scarto positivo caratterizza l'indicatore regionale rispetto a quello della circoscrizione meridionale anche dopo il 2008.

Fig. 2 – Settore pubblico allargato, spesa corrente* pro capite (euro a prezzi 2010).

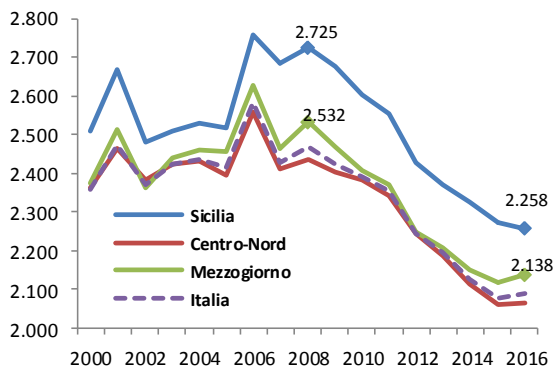


(* al netto degli oneri per interessi passivi. Fonte: Agenzia per la coesione territoriale - Banca dati CPT

La differenza negativa rispetto al dato nazionale si conferma comunque notevole e duratura, visto che la spesa corrente pro capite in Sicilia vale mediamente, in tutto il periodo, l'86,6% di quel dato e il 79,3% dei valori del Centro-Nord. Entro tali termini generali, i valori aggregati della spesa corrente celano però una composi-

zione diversificata, riguardo alla classificazione economica (Fig. 3). Con riferimento al personale, la spesa pro capite della Sicilia, pur nel declino generale, si colloca mediamente al di sopra dei corrispondenti valori delle altre circoscrizioni. Lo scarto positivo è del 107,6% sull'Italia e del 108,1% sui valori del Centro Nord e parrebbe attribuire alla Sicilia un sovradimensionamento delle strutture pubbliche, anche rispetto al Mezzogiorno (106,3%).

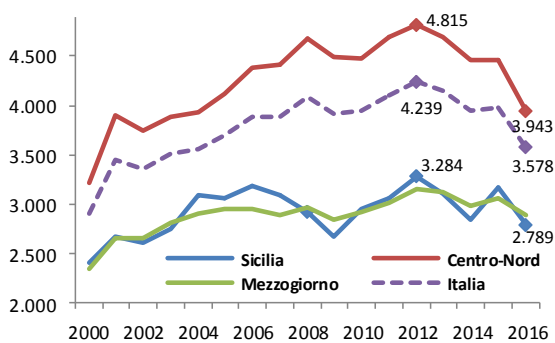
Fig. 3 – Settore pubblico allargato, spesa corrente pro capite per il personale (euro a prezzi 2010).



Fonte: Agenzia per la coesione territoriale - Banca dati CPT

In realtà ciò è solo parzialmente confermato dai dati del “Conto Annuale”, presso la Ragioneria Generale dello Stato, che registra la consistenza del personale della P.A. per regione, consentendo di calcolare un rapporto di dipendenti pubblici per 1000 residenti che è mediamente, in tutto il periodo, di 58,8 in Sicilia contro un valore più elevato (59,2) nell'intero Mezzogiorno e uno di 56,7 a livello nazionale. E' comunque da ritenere più diffuso, nelle strutture pubbliche della Regione, un modello gestionale che tende ad una minore esternalizzazione dei propri servizi. Di fatti, nelle erogazioni relative agli acquisti del SPA torna a prevalere la spesa pro capite del Centro Nord su quella meridionale e siciliana (Fig. 4). Il valore dell'indicatore regionale corrisponde infatti mediamente al 77,6 del valore dell'Italia ed al 68,9% dell'analogo indicatore elaborato per il Centro Nord, evidenziando una minore capacità d'impatto sul contesto economico e, potenzialmente, una minore efficacia delle prestazioni.

Fig. 4 – Settore pubblico allargato, spesa corrente pro capite per l'acquisto di beni e servizi (euro a prezzi 2010).

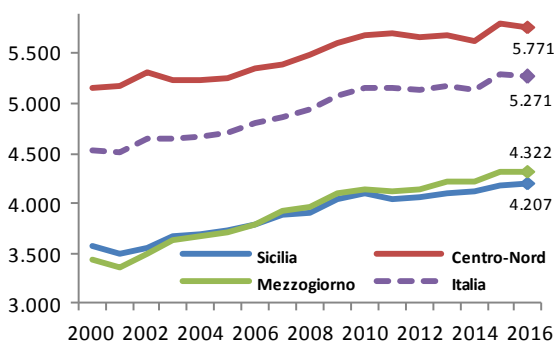


Fonte: Agenzia per la coesione territoriale - Banca dati CPT

Analogamente, l'altra voce della classificazione economica della spesa corrente che registra minori flussi pro capite in Sicilia e nel Mezzogiorno è quella dei trasferimenti alle famiglie. Si tratta, invero, delle erogazio-

ni unilaterali di natura ricorrente in cui ricade la spesa pensionistica e assistenziale e che mostrano, in tutta la serie dei dati CPT, un andamento crescente, a motivo dell'evoluzione demografica e della domanda di ammortizzatori suscitata dalla crisi. Il divario a sfavore del Mezzogiorno è essenzialmente ascrivibile alla spesa per pensioni, su cui incidono la diversa struttura per età della popolazione e il maggiore importo medio delle erogazioni nelle regioni in cui i redditi da lavoro sono più elevati (Fig. 5). E' attribuita alla Sicilia in questa categoria una somma pro capite pari, mediamente, al 79% del valore nazionale e al 71% del valore del Centro Nord.

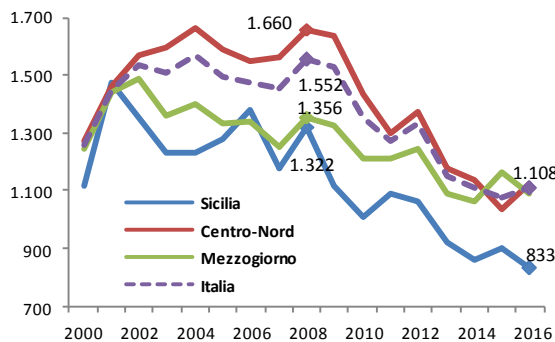
Fig. 5 – Settore pubblico allargato, spesa corrente pro capite per trasferimenti alle famiglie ed alle istituzioni sociali (euro a prezzi 2010).



Fonte: Agenzia per la coesione territoriale - Banca dati CPT

Una riduzione molto netta nel tempo caratterizza, invece, la spesa pro capite in conto capitale che si rende evidente in tutti i territori, fra il 2008 e il 2016 e che registra in Sicilia la caduta più drammatica, passando da 1.322 a 833 euro (Fig. 3).

Fig. 3 – Settore pubblico allargato, spesa in conto capitale* pro capite (euro a prezzi 2010).

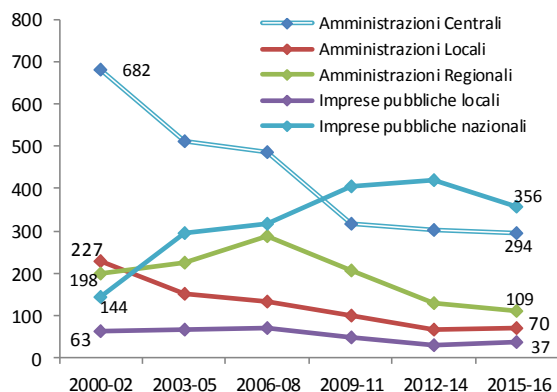


(*) al netto delle partite finanziarie.

Fonte: Agenzia per la coesione territoriale - Banca dati CPT

Tale andamento ha inevitabilmente limitato l'efficacia delle politiche di sviluppo e si spiega con i vincoli di finanza pubblica che sono parte integrante del “patto di stabilità” concordato fra i paesi dell'UE. Dovendo contrastare gli squilibri contabili, le leggi di bilancio del nostro paese hanno cioè operato dei tagli alle voci più discrezionali, come le spese d'investimento, piuttosto che aggredire le spese più rigide. La Sicilia è risultata, in questo quadro, particolarmente penalizzata dalla contrazione dei flussi gestiti dalle Amministrazione centrali, come pure da quelle regionali a partire al 2008, mentre le imprese pubbliche nazionali (ENI, ANAS, ecc.), hanno in qualche modo operato in controtendenza (Fig. 4).

Fig. 4 – Settore pubblico allargato, spesa in conto capitale* pro capite distinta per soggetti erogatori (medie triennali, euro a prezzi 2010).



(* al netto delle partite finanziarie).

Fonte: Agenzia per la coesione territoriale - Banca dati CPT

Un'analisi a parte merita, infine, la distribuzione della spesa per settore d'intervento, per la quale vale la pena di concentrare l'attenzione sull'ultimo anno disponibile (Tab. 4). Nel 2016 il 36,3 per cento della spesa del Settore pubblico allargato in Sicilia è stato destinato alle *Politiche sociali* (4.396 euro pro capite), all'interno del quale la spesa pensionistica ha un peso preponderante. In rapporto agli analoghi valori di Mezzogiorno e Centro Nord la Sicilia spende rispettivamente il 97,4 e il 72,7 per cento.

Tab.4 – Spese pro capite SPA raggruppate per settori d'intervento. Sicilia, Mezzogiorno e Centro Nord. Anno 2016 (euro a prezzi 2010 e incidenze percentuali).

	Sicilia		Mezzogiorno		Centro- Nord		Sic / Mezz.	Sic / C.Nord
	€	%	€	%	€	%		
Politiche sociali	4.396	36,3	4.512	37,5	6.044	40,3	97,4	72,7
di cui: Pensioni	3.574	29,5	3.737	31,1	5.342	35,6	95,6	66,9
Altre politiche sociali	822	6,8	776	6,4	702	4,7	105,9	117,1
Amministrazione Generale	1.874	15,5	1.419	11,8	1.761	11,7	132,1	106,4
Sanità	1.521	12,6	1.575	13,1	1.898	12,7	96,6	80,1
Reti Infrastrutturali	1.158	9,6	1.097	9,1	1.466	9,8	105,6	79,0
Conoscenza, Cultura e Ricerca	1013	8,4	1037	8,6	1007	6,7	97,7	100,6
Attività Produttive e Op. Pubbliche	750	6,2	736	6,1	1161	7,7	101,9	64,6
Servizi Generali	628	5,2	643	5,3	574	3,8	97,7	109,4
Mobilità	456	3,8	620	5,1	655	4,4	73,5	69,6
Ambiente e Gestione del Territorio	219	1,8	268	2,2	251	1,7	81,7	87,3
Ciclo Integrato dell'Acqua	81	0,7	126	1,1	171	1,1	64,3	47,4
Totale complessivo	12.096	100,0	12.033	100,0	14.988	100,0	100,5	80,7

Fonte: Agenzia per la coesione territoriale - Banca dati CPT

Il secondo settore risulta l'Amministrazione Generale, con il 15,5 per cento della spesa totale. Si tratta di un valore pro capite di 1.874 euro, più elevato della corri-

spondente spesa nel Mezzogiorno (132,1%) e del Centro Nord (106,4%). Di contro la spesa sanitaria pro capite, con un valore di 1.521 euro, rappresenta il 12,6% del totale, e risulta sotto dimensionata rispetto a Mezzogiorno (96,6%) e Centro Nord (80,1%). A seguire, per il settore delle *Reti infrastrutturali*, in cui sono le *Imprese pubbliche nazionali* a detenere la quota di spesa maggiore (in particolare, ENEL, seguita da ENI, GSE e Poste Italiane), sono stati erogati in Sicilia 1.158 euro pro capite, che corrispondono al 105,6% dell'analoga spesa per il Mezzogiorno e solo al 79% delle erogazioni avvenute nel Centro Nord per le stesse finalità.

Altri settori che influenzano più direttamente il ritardo strutturale dell'economia (Mobilità, Ciclo delle acque e Gestione del Territorio) registrano ulteriori, sensibili divari di spesa rispetto ad entrambe le maggiori circoscrizioni, mentre per il settore "Cultura e ricerca", nell'anno considerato, risulta erogato in Sicilia un flusso pro capite di 1.013 euro, sostanzialmente allineato a quello degli altri territori.

Per saperne di più:

- AA.VV. "Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale", *Unità di valutazione degli investimenti pubblici – CPT, anno 2007*, in: <http://www.agenziacoesione.gov.it/>
- Sistema CPT - Analisi e monitoraggio degli investimenti pubblici, "Temi CPT - Le Entrate e le spese pubbliche nelle regioni italiane", Numero 8 – 2018.
- Ufficio Parlamentare di Bilancio, "Audizione del Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio in merito alla distribuzione territoriale delle risorse pubbliche per aree regionali", in: <http://www.upbilancio.it/>

STATISTICHE ONLINE NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI

mensile di informazione a cura del Dipartimento Bilancio e Tesoro della Regione Siciliana, Servizio Statistica ed Analisi Economica, in collaborazione con ISTAT - Ufficio Regionale per la Sicilia

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE DI PALERMO

n.21 del 23/09/2009

DIREZIONE

Assessorato dell'Economia – Via Notarbartolo, 17
90141 Palermo

EDITORE

Regione Siciliana – Assessorato dell'Economia
Ragioniere Generale

DIRETTORE RESPONSABILE

Giuseppe Nobile - Servizio Statistica ed Analisi Economica

REDAZIONE DELLA PRESENTE MONOGRAFIA

Giuseppe Nobile e Pietro Ruolando
Dirigenti del Servizio Statistica ed Analisi Economica

PER INFORMAZIONI

+39 091 6751819
+39 091 7076762
servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it
urpa@istat.it